

5  
J. 267  
V

3267

IV



**nka**  
Nemzeti Kulturális Alap

R/35

# I S A L M I

TRADOTTI DALL'EBRAICO ORIGINALE,

Ed adattati al gusto della poesia Italiana

*Colle note, ed osservazioni critiche, politiche, e morali,*

*E colle dissertazioni su' luoghi più difficili, e contrastati  
del senso letterale, e spirituale.*

O P E R A

D I

SAVERIO MATTEI

TOMO QUINTO.

*Edizione ottava dall' Autore ritoccata,  
e diligentissimamente corretta,  
con molte Aggiunte.*



IN PADOVA, MDCCLXXX.

NELLA STAMPERIA DEL SEMINARIO.

Appresso GIOVANNI MANFRE'.

CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGIO.

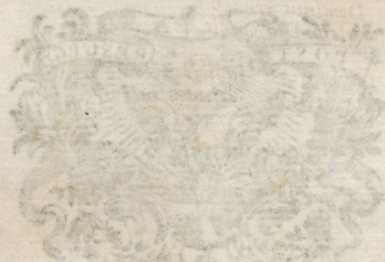


I S A I M I  
TRADOTTI DALL'ERRAICO ORIGINALE

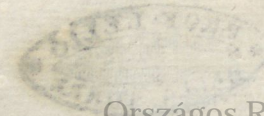
Ed aggiunti al gusto della poesia Italiana  
Colle note, ed osservazioni critiche, politiche, e morali;  
E colle dissertazioni in luoghi più difficili, e contrastati  
del testo originale, e spurato.

O P E R A  
D I  
SAVERIO MATTI

TOMO QUINTO.  
Edizione ottava dall'ultima ristampata,  
e diligentissimamente corretta,  
con molte aggiunte.



IN PADOVA, MDCCCLXXX.  
NELLA STAMPERIA DEL SEMINARIO.  
Appresso GIOVANNI MANTRE.  
CON LICENZA DE SUPERIORI. E PRIVILEGIO.



Országos Rabbiképz - Zsidó Egyetem Könyvtára

iii  
I N D I C E  
DE' SALMI, E DISSERTAZIONI  
Contenute in questo  
QUINTO TOMO.

SAL. LXXXIX. <i>Domino, refugium factus es nobis.</i>	PAG. 3
SAL. XC. <i>Qui habitat in adjutorio altissimi.</i>	9
Dissertazione del Demonio Meridiano.	14
SAL. XCI. <i>Bonum est confiteri Domino.</i>	32
SAL. XCII. <i>Dominus regnavit, decorem indutus est.</i>	40
SAL. XCIII. <i>Deus ultimum Dominus.</i>	46
SAL. XCIV. <i>Venite, exultemus Domino.</i>	51
SAL. XCV. <i>Cantate Domino canticum novum . . . v. 2. Cantate Domino.</i>	56
SAL. XCVI. <i>Dominus regnavit, exultet terra.</i>	63
SAL. XCVII. <i>Cantate Domino canticum novum . . . v. 2. Salvavit sibi dextera ejus.</i>	67
SAL. XCVIII. <i>Dominus regnavit, irascantur populi.</i>	70
SAL. XCIX. <i>Jubilate Deo omnis terra . . . v. 2. Introite in conspectu ejus.</i>	78
SAL. C. <i>Misericordiam, &amp; judicium cantabo.</i>	81
SAL. CI. <i>Domine, exaudi orationem meam . . . v. 2. Non avertas faciem tuam a me.</i>	85
SAL. CII. <i>Benedic anima mea Domino . . . v. 2. Benedic anima mea Domino, &amp; noli oblivisci.</i>	97
SAL. CIII. <i>Benedic anima mea Domino . . . v. 2. Confessionem, &amp; decorem induisti.</i>	102
SAL. CIV. <i>Confitemini Domino, &amp; invocate nomen ejus.</i>	116
SAL. CV. <i>Confitemini Domino, quoniam bonus . . . v. 2. Quis loquetur potentias Domini.</i>	127
SAL. CVI. <i>Confitemini Domino, quoniam bonus . . . v. 2. Dicant qui redempti sunt a Domino.</i>	141
SAL. CVII. <i>Paratum cor meum, Deus.</i>	153
SAL. CVIII. <i>Deus laudem meam ne tacueris.</i>	159
SAL. CIX. <i>Dixit Dominus Domino meo.</i>	172
SAL. CX. <i>Confitebor tibi, Domine, in toto corde meo . . . v. 2. Magna opera Domini.</i>	183
SAL.	

SAL. CXI. <i>Beatus vir, qui timet Dominum.</i>	188
SAL. CXII. <i>Laudate pueri Dominum.</i>	192
SAL. CXIII. <i>In exitu Israel de Aegypto.</i>	194
SAL. CXIV. <i>Dilexi, quoniam exaudivit Dominus.</i>	203
SAL. CXV. <i>Credidi, propter quod locutus sum.</i>	207
SAL. CXVI. <i>Laudate eum omnes gentes.</i>	ivi.
Differtazione sull' argomento del Salmo CXVII. e della origine della Poesia Drammatica presso gli Ebrei.	219
SAL. CXVII. <i>Confitemini Domino, quoniam bonus .... v. 2. Dicat nunc Israel, quoniam bonus.</i>	227
SAL. CXVIII. <i>Beati immaculati in via.</i>	240



I L  
 QUARTO LIBRO  
 D E' S A L M I.



ultimi tempi della Babilonica schiavitù. *Sed iis non assentior* (dice il gran Mazzocchi nel t. 2. dello *Spicil.* in questo salmo), *qui ad captivitatis Babylonica tempora etatem cantici hujus amandant. Nihil repugnat, quominus a Davide auctore proficisci potuerit, cuius aeo intra septuaginta, & octoginta annos etatum periodus concludebatur.* In tal sistema, o Mosè qui s' introduce per una profopopeja a parlare, o il titolo è de' tempi posteriori, e di poca fede, o Mosè era il nome di chi lo pose in musica, e poi ne' tempi seguenti credendosi il gran Mosè legislatore, al semplice titolo antico *Psalmus Moysi*, si aggiunse, *hominis Dei*. Del resto il salmo è pieno di vivacità, ed eleganza, che fa grande onore a chiunque lo scrisse.



SAL.

## SALMO LXXXIX.

(1) **S**empre, o Signor, l' asilo, ed il rifugio

Tu fosti a noi (2): pria che nel ciel splendessero

Tanti lucidi segni, e si gittassero

Di questa terra i fondamenti stabili,

Su cui de' monti l' alte cime alzaronsi,

Pria tu fosti, o Signor: non hai principio,

Nè fine avrai: (3) ma non così degli uomini.

Nacquer da polve, e gli riduci in polvere,

Sol che dici, onde nacquero, ritornino.

(4) Sia pur che tragga lieto, e contentissimo

Mille anni: a te davanti al fin che importano

Mille anni? son come il dì scorso, rapido

A 3

Che

(1) *Domine, refugium factus es nobis a generatione in generationem.*

(2) *Priusquam montes fierent, aut formaretur terra, & orbis, a seculo, & usque in seculum tu es Deus.*

(3) *Ne avertas hominem in humilitate (2): & dixisti: convertimini, filii hominum.*

(4) *Quoniam mille anni ante oculos tuos, tanquam dies hesternae, quae praeerit;*

(4) Più chiaramente si può tradurre dall' Ebreo: *convertis hominem in pulverem, dicendo, convertimini, filii Adam*. Dalla nostra parafrasi si tende chiaro il sentimento, che si è oscurato col troppo sottilizzare sull' *avertas*, e *convertimini*. La particella negativa nel principio del versetto è soverchia: essa ha avuta origine dalla replica della voce *ne* in fine del precedente versetto, che dinota *Deus*, quando la medesima particella *et* animata d' altra vocale, e leggendosi *al* dinota *ne*. In fatti i Settanta, che ci han dato questo *ne*, non han la voce *Deus*, ma leggono, *a seculo usque in seculum tu es*? Gli Origenisti univano i primi due versetti così: *Domine, refugium factus es nobis a seculo, priusquam montes fierent, aut formaretur terra, & orbis*: e quindi raccoglievano la creazione dell' anima prima della materia, poichè altrimenti non si sarebbe detto, che ricorrevano a Dio anche prima della creazione del mondo. Questo sistema di preesistenza dell' anime, oggi è solo rimasto a' poeti, ed è un luogo topico di poesia; per festeggiar giorni natalizj, o nozze di Principi:

- (163) *Iniquitatem odio habui, & abominatus sum: legem autem tuam dilexi.* (163) De' proprj affetti moderò la turba contumace:  
La legge tua santissima solo m'alletta e piace.
- (164) *Septies in die laudem dixi tibi, super iudicia iustitiae tuae.* (164) La luce, o pur le tenebre facciano a noi ritorno,  
Io le tue lodi celebri fette e più volte il giorno.
- (165) *Pax multa diligentibus legem tuam, & non est illis scandalum.* (165) Chi la tua legge venera, ritrova in sen la calma,  
Se tu sei meco, insidie no, non paventa l'alma.
- (166) *Expectabam salutare tuum, Domine, & mandata tua dilexi. (2)* (166) Tu sei, Signor, amabile, i cerni tuoi rispetto:  
Esser tu dei mio vindice, il tuo soccorso aspetto.
- (167) *Custodivit anima mea testimonia tua, & dilexit ea vehementer.* (167) Deh! per pietà tu salvami. Da chi vuoi tu, ch'io spero?  
Cieca finor quest' anima fu serba a' tuoi voleri.
- (168) *Servavi mandata tua, & testimonia tua, quia omnes vias meas in conspectu tuo.* (168) E fida, ed immutabile non mancherà giammai,  
I passi miei tu regola, tutto il mio cor tu sai.

## Tau XXII.

(2) L'Ebraica voce כָּזָב *chafal*, *scandalum* dinota ogni sorte di guai, e d' infortunio (vedi l' *Esodo* c. 10. v. 7. *I. de' Re* c. 18. v. 21. ec.) Siccome *pax* שָׁלוֹם *salom* ogni sorte di felicità: onde il vicendevole saluto degli Ebrei è לְבָרַךְ שָׁלוֹם *salom lecha*, *pax tecum*; ch'è rimasto ancora presso i Cristiani, appunto perchè sotto la voce *pax* si comprende quanto di felicità può accadere ad un uomo.

## Tau XXII.

## Tau

- (169) *Appropinquet deprecatio mea in conspectu tuo, Domine: iuxta eloquium tuum da mihi intellectum.* (169) I prieghi miei, le suppliche giungano innanzi a te:  
Deh! tu, Signor, m'illumina, guida l'incerto piè.
- (170) *Intra postulatio mea in conspectu tuo: secundum eloquium tuum eripe me.* (170) Non disprezzar quest' umili voti d'un fido core,  
Tu sol, tu sol puoi sciogliermi da' lacci dell'errore.
- (171) *Eruclabunt labia mea hymnum, cum docueris me iustificationes tuas.* (171) Un inno sulla cetera miei labbri a te diranno  
Se mai la tua giustizia sgombra da me l'affanno.
- (172) *Pronuntiabit lingua mea eloquium tuum, quia omnia mandata tua equitas.* (172) Io le tue leggi medito, io le ripeto ognora,  
Giusto tu sei, giustissime son le tue leggi ancora.
- (173) *Fiat manus tua, ut salvet me, quoniam mandata tua elegi.* (173) Perciò dal potentissimo tuo braccio io spero ajuto,  
Se tu non vuoi soccorrermi, Signore, io son perduto.
- (174) *Concupivi salutare tuum, Domine, & lex tua meditatio mea est.* (174) Deh! fa, ch'io viva libero, deh! fa, che salvo io sia;  
Per questo desiderio eleffi la tua via.
- (175) *Vivet anima mea, & laudabit te, & iudicia tua adjuvabunt me.* (175) Finchè io respiro l'aure di libertà, di vita,  
Ti loderò, chiedendoti dalle tue leggi aita.

(176) Deh!

276 IL QUINTO LIBRO DE' SALMI.

(176) Erravi,  
sicut ovis, quae  
perit: et quare ser-  
uum tuum, quia  
mandata tua non  
sunt oblitus. (a)

(176) Deh! tu all'ovil rimenami; son  
pecorella errante,  
E del Pastor agli ordini ubbidirò co-  
stante.

(o) Vivifica leggeasi negli antichi Salterj, e così han S. Ilario,  
e S. Ambrogio: ma s'interrompe l'allegoria d'una pecorella smar-  
rita, che ha bisogno di cercarsi, non d'una languida, che ha bi-  
sogno di curarsi. L'Ebraico testo ha ופר בakes, ch'è appunto il  
quere della Vulgata. I Settanta similmente ζηροο, e forse in al-  
cuni codici leggeasi ζηροο vivifica, essendo facilissimo a scambiarsi  
zetefon, e zefon. Più chiaro sarebbe poi dirsi, erravi, sicut ovis,  
quae perit, quare seruum tuum, & mandata tua non obliuiscar,  
in maniera che sia una protesta di chi smarrito ritorna, non già  
oblitus nel preterito, ch'è poco opportuno.

Fine del Tomo Quinto.







257  
K

